



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

VISTO il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA le note n. 621 e 622 del 18 gennaio 2006 con le quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia ha notificato alla proprietà dell'immobile sito in via Gerardi in Comune di Lonato (Bs) ed al Sindaco del Comune di Lonato (Bs) l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-artistico particolarmente importante;

VISTA la nota n. 623 del 18 gennaio 2006, pervenuta in data 27 gennaio 2006 prot. n. 1070, con la quale la medesima Soprintendenza ha comunicato a questo Ufficio l'attivazione del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale dell'immobile come meglio precisato nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO pertanto che sussistono i presupposti necessari per la dichiarazione di interesse culturale dell'immobile citato, ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 del DLgs 42/2004, per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO che non sono state presentate dalla proprietà osservazioni in merito ai contenuti ed ai dati tecnici della dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile;



RITENUTO che l'immobile
denominato -
provincia di BRESCIA
comune di LONATO
frazione di -
sito in via Gerardi
di proprietà di GL S.r.l. via XX Settembre, 40 – 25121 BRESCIA;

distinto al N.C.T. R. al:
foglio 29 particella 138

confinante con
mapp. 136, 137, 140 parte non edificata, 139 parte non edificata, 142, 141,
tratto di strada comunale denominato via Gerardi,
come da allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art.
10, comma 3, lett. A), dell'art. 13 del DLgs 42/2004 per i motivi contenuti nella
relazione storico-artistica;

DECRETA

il bene meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato
di interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10,
comma 3, lett. A) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e viene quindi sottoposto
a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante
del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a
qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio
pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo
proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero
per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio
2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R.
competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre
1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo
dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li **24 LUG 2006**

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio
per le Province di Brescia Cremona Mantova*

* * *

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

inerente la proprietà immobiliare sita nel Comune
di Lonato (BS), in Via Gerardi.

L'immobile oggetto della dichiarazione di interesse culturale, predisposta ai sensi dell'art. 13 ex D.L.vo n° 42/2004, risulta ubicato nel Comune di Lonato, in Via Gerardi, distinto catastalmente alla particella n° 138 del foglio n° 29 nctr e posto in una zona relativamente pianeggiante, in prossimità della parte sud del nucleo antico del paese.

Secondo la cartografia allegata al vigente Piano Regolatore Generale, la proprietà è individuata in un ambito ricadente all'interno del perimetro del centro storico, ove le modalità d'intervento sono regolate dagli artt. 12, 13 e 14 delle NTA.

I riferimenti riportati nel sommarione Napoleonico, risalente al 1814, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, nel fondo "Catasto - Cart. 9922", stabiliscono che la proprietà allora individuata attraverso la particella n° 2033, risulterebbe di Cerutti Francesco Q. Bortolo, distinta in qualità come casa e corte di propria abitazione, inserita nella Contrada del Pozzo, per una superficie pari a 2 pertiche censuarie e 44 centesimi.

Il palazzo orienta il fronte principale, sul giardino interno, esposto a sud, aprendo e alleggerendo il prospetto nel suo sviluppo verticale, attraverso l'uso di due porticati, a tre archi la cui linea d'imposta è posizionata, leggermente ribassata, rispetto al centro.

Il primo, più ampio, è strutturato internamente con volte a crociera ad archi ribassati policentrici, le cui lesene laterali si distinguono per la presenza di capitelli fogliati rustici.

Il secondo porticato, prossimo al lato est della proprietà, utilizza un'orditura interna costituita da crociere quadripartite, i cui volti, risultano lievemente rialzati sui piedritti.

L'ordine architettonico, rielaborato nelle linee, è quello tuscanico con colonne non estremamente slanciate, prive di scanalature, dotate di base, e munite sotto l'echino in sostituzione delle armille, di un collarino posto attorno al fusto.

Pregevole l'ordinata e lineare forometria delle aperture in facciata, completata nella parte superiore da una serie di oculi caratteristici nella forma, posizionati alla sommità della fabbrica, chiusa al di sopra a livello della copertura, da un cornicione come finimento perimetrale, definito secondo l'alternarsi e la combinazione dei diversi profili geometrici.

Le stanze poste al piano terra ed affacciate sui portici, si distinguono per la presenza di soffitti a volta, tra cui una saletta con soffittatura a costoloni e decorazioni di gusto neoclassico.

Particolarmente elegante e rifinito con stucchi e affreschi, lo scalone settecentesco a due rampe che conduce al piano superiore, a cui si accede attraverso un piccolo androne con volte a crociera, che riporta nella sommità dell'arco d'ingresso la data 1755.

Il tema delle scale, di considerevole importanza e complessità nella tematica del costruire, si esemplifica nel nostro caso, nei particolari ed in relazione ai più validi accorgimenti, riproponendo negli elementi che la compongono, profili che richiamano le sinuosità del barocco.

Secondo dati ricavati da studi precedenti (Fausto Lechi " Le Dimore Bresciane "), l'edificio sarebbe stato, danneggiato, nel corso di un bombardamento aereo, avvenuto nel 1944, durante la seconda guerra mondiale.

Entrando nella logica del tempo, al di fuori del problema urbanistico come teorizzazione programmatica, esisteva tuttavia l'esigenza di una correlazione dell'edificio con l'ambiente fisico umano, concepito come organismo pulsante, secondo le regole definite come *disposizione universale dell'edificio*. Tanto che lo stesso, compenetrato nell'intimo di ogni sua funzione, doveva rispettare coerentemente, specifiche indicazioni concepite per ogni singola parte.

La prima di tali condizioni richiedeva oltre la scelta del luogo, sistemato in piano o livellato, una *pianta ben ordinata, e che le aperture delle finestre fossero egualmente ovvero corrispondentemente compartite.*

Che la facciata e porta principale, non sia men ornata dell'altre parti...., che non vi sia parte oscura, ne camera senza le sue finestre, che il cortile nobile sia immediatamente dopo l'atrio, così come ciascuna delle camere, goda quell'aspetto, se si può, che più se le conviene, e che la dimensione ed il numero dei locali sia tale, acciocché abbia ogni parte la debita corrispondenza, e se pure vi fosse diversità, questa non dovrà apparire di fuori, né nel cortile nobile, nè sulle facciate.

La soluzione compositiva, ed in particolar modo la facciata principale, sono conseguenza, di una razionale applicazione degli elementi di valutazione, in uso nel passato, nell'architettura civile, *in quanto scienza o cognizione ornata di più discipline e varie erudizioni, così è ben vero che da questo impiego di cui si occupa l'architetto, ne segue che debba dar giudizio, di quasi tutte le arti, le quali si pongono in opera, con proporzioni e misure, perché tutte convengono in un'abitazione comoda e ben disposta.*

Si ritiene quindi che la proprietà nel suo insieme per le specifiche ed originali caratteristiche, nonché per la sobrietà delle linee che ne compongono l'estetica, raffiguri tra la serie di tali edifici, presenti sul territorio Lonatense, una pregevole testimonianza ed un significativo esempio, di palazzo residenziale d'epoca, appartenente alla metà del settecento.

Appare quindi urgente anche per la collocazione di contesto, un provvedimento di vincolo che tuteli tali importanti caratteristiche, e le preservi da eventuali improprie trasformazioni.

F.B.



Il Soprintendente
Arch. Luca Rinaldi

MILANO, 24 LUG 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

(arch. Carla Di Francesco)

MILANO, 24 LUG 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA
(arch. Carlo Di Francesco)

Carlo Di Francesco



IL SOPRINTENDENTE
[Signature]

